

## ANNUNZIATIONE

Esce tutti i giorni, eccetto le Domeniche e le Feste anche civili. Associazione per tutta Italia lire 320, l'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Statiesteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

**Col primo settembre p. v. s'apre un nuovo abbonamento al GIORNALE DI UDINE a tutto dicembre corrente anno verso il pagamento anticipato di L. 10.66.**

**Sipregano in pari tempo gli associati morosi a saldare al più presto i loro debiti, poiché l'Amministrazione deve regolare i conti, e sarebbe dispiacente di dover loro sospendere l'invio del Giornale. Egualate preghiera si rivolge ai Comuni che sono in arretrato sia per associazione, che per pubblicazione di avvisi.**

## RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Il discorso dei tre imperatori continua, e continuano per esso le interpretazioni pacifistiche. Quali si siano le seconde intenzioni cui ognuno può covare nel suo interno, questo buon effetto intanto è prodotto; che ognuno, anche i Francesi ansiosi di una rivincita, è costretto a pensare alle condizioni interne del proprio paese.

Da tale tendenza si capisce, che siamo avviate a quelle condizioni di equilibrio politico naturale che provengono dall'essere ogni Nazione resa padrona di casa sua e quindi meno tentata ad occuparsi de' fatti altrui e più risoluta a respingere le altrui ingiurie in casa propria. Camminando a passo sicuro e costante su questa via, e pace ed equilibrio si ottengono.

Noi vediamo già che l'assolutismo russo non può imporsi ad alcuno, non potendo Alessandro ottenere da Guglielmo e da Francesco Giuseppe, che restringano le libertà dei loro Imperi. Vediamo che i legittimisti hanno fallita del tutto la prova nella Spagna, come la fallirebbero e questi ed i comunisti nell'Italia. I partigiani dei diversi pretendenti nella Francia sono ridotti alle proprie forze, e non possono contare di accrescerle come speravano con una restaurazione borbonica nella Spagna ed in Italia; i clericali cominciano a dare per disperata la causa del temporale, che doveva giovare a tutti i reazionari, e che per questo appunto fece prendere in uggia a tutti i Governi liberali, cattolici, o no, quel Vaticano, che venderebbe anche Cristo per il regno di questo mondo; i repubblicani, non vedendo che alcuno oppugna la loro Repubblica, ma piuttosto che i più, e noi Italiani tra questi, la consideriamo come una quarantina della santa massima *ognuno a casa sua*, cominciano a pensare che se vogliono dare stabilità alla forma di governo da loro prediletta per il nome che porta, conviene ad essi di non istuzzicare vespa in casa altrui. Malgrado il viaggio trionfale del re Amedeo nella parte settentrionale del Regno, e la vittoria nelle prossime elezioni che si ripromette lo Zorilla il più sinceramente liberale de' ministri spagnuoli, molti dubitano che, stretta tra gli alfonsisti ed i federalisti ed ogni genere d'intriganti, la nuova Monarchia costituzionale, la sola costituzionale veramente che sia stata in quel paese, si consolidi. Ma tutti considerano alla fine dei conti la Spagna come un paese, che può governarsi da sé, e che ha diritto anche di rovinarsi, se vuole. Se la libertà attuale dovesse far luogo al disordine prima ed alla reazione poi, ciò dispiacerebbe a molti, per la Spagna, ma nessuno temerebbe più che di quel malore se ne appiccicasse al proprio paese. Anzi pare che la Spagna dia ai liberali europei quella ricorrente lezione, cui davano ai liberi Spartani gli Ipoti schiavi e briachi.

La Germania saprà bene digerire da sè i suoi *particularisti*, i suoi gesuiti; e l'Austria-Ungheria navigare, senza rompersi in essi, tra gli scogli delle sue nazionalità, che continuano ad essere la massima delle sue difficoltà. Non potendo vincere, ad almeno attenuarla, che coi progressi economici, nel bicipite Impero a noi vicino pensano più che mai a questo e si occupano tutti dell'esposizione universale del 1873, alla quale concordano i paesi e gli uomini dell'Europa orientale e dell'Asia, daranno una speciale importanza per la valle del Danubio. Grande importanza quell'esposizione avrà anche per noi; e vorremo che i nostri andassero a studiare tutta la regione danubiana, nella quale può aprirsi un vasto campo alla nostra industria ed ai nostri commerci. Nella Rumania, che si calmerà delle sterili sue agitazioni, nella Serbia che ora festeggia il maggiorenne suo principe, in tutti i paesi del medio e basso Danubio c'è un avvenire di civiltà, a procurare il quale deve avere la sua parte anche l'Italia. Ora la Turchia apre le strade ferrate, che attraversandola la congiungono alla valle del Danubio, al paese posto tra i Balcani ed i Carpazi. Furono

principalmente ingegneri italiani quelli che costruirono quelle strade. Per i nostri resta ben altro da fare in quei paesi. Altre strade e costruzioni diverse ed industrie sono da piantarvisi, e commerci da estendersi. La prosperità interna e la potenza dell'Italia dipenderà sempre dalle sue espansioni verso l'Oriente.

Ma per ottenere questo occorrono la stabilità degli ordini politici in casa, la sicurezza procacciata coll'agguerrimento di tutta la Nazione, la prosperità interna ottenuta con uno slancio di generale, meditata ed ordinata attività economica, il progresso incessante come scopo e come mezzo di rinnovamento della Nazione.

Ciò che rimane nel paese di vecchio, di arretrato, di ribelle a questa grande novità che fu l'Italia libera ed una ha tentato le sue prove, ma deve essersi persuaso che la Nazione non si lascia sorprendere. Però cercano di avvillapparla in una rete di intrighi colle così dette società degli interessi cattolici, che formano una estesa camorra in tutto il paese, e si collegano colle società simili d'altri paesi. Questa setta internazionale non si vince per appunto, se non risvegliando ogni genere di utile attività nel senso nazionale in ogni parte dell'Italia, se non opponendo a queste associazioni tenebrose e tristissime le aperte associazioni di tutti i più liberali, generosi e progressisti per iscopi di pubblico bene, ma per iscopi che abbiano qualcosa di concreto, qualche determinata pubblica utilità da raggiungere.

È molto meglio il seguire questa via che conduce a risultati sicuri e che tiene desti ed utilmente operate tutte le forze della Nazione, che non darsi troppo pensiero delle mene del Vaticano, o della più o meno radicale soluzione a cui il Governo crede di poter venire nel presente stato di relazioni internazionali, della quistione dei generalati delle corporazioni religiose a Roma.

Tutte quelle fraterie e tutti quei vecchiumi che resistono alla loro dissoluzione a Roma sono un inconveniente di certo, un inconveniente cui del resto noi avevamo preveduto, indicando anche il modo, che ci pareva utile per evitarlo. Ma dopo avere vissuto a Roma, e dopo avere veduto davvicino la miseria e la pochezza di tutto ciò che circonda il Vaticano, e che gli serve di strumento nella sua guerra insana alla civiltà moderna ed al principio cristiano che l'ha generata, abbiamo dovuto persuaderci che tali inconvenienti offrono anche qualche vantaggio corrispondente.

La nostra moderazione, la nostra tolleranza, e l'audacia provocante e stolida di costoro producono tutti i giorni i loro effetti nel mondo. Noi avremmo potuto più presto abolire certe istituzioni e dare delle sciabolate alla Bismarck; ma non è senza vantaggio per noi il parere moderato a confronto altri. È più utile risultato, e più degno della sapiente politica italiana il lasciare che costoro, i quali alla fine non ci possono nuocere molto, si demoliscano da sè, facendo così pessimo uso della libertà cui ad essi con generosità senza pari concediamo.

Che cosa ottengono finora il Vaticano ed i gesuiti gianizzeri del papato? Null'altro, se non di comuovere tutti i Governi civili contro di loro, perché cercano di suscitare agitazioni, turbolenze, intrighi dovunque. Non soltanto il temporale è abbandonato da tutti; ma ogni Governo cerca di premunirsi altresì contro le ingerenze del Vaticano e de' suoi gesuiti nelle cose civili. Non è piccolo vanto e vantaggio per l'Italia di avere vinto tutti i sospetti e tutte le avversioni altrui contro il possesso di Roma per parte dell'Italia, e di parere piuttosto troppo liberali verso la Chiesa di quei Governi che non sono disposti di usare tanta liberalità in casa loro. Siamo noi che non ci curiamo né della nomina dei vescovi, né della elezione del papa futuro; siamo noi che lasciamo ai clericali nostri, i quali del resto si distinguono per ignoranza tra tutti gli altri, la libertà di mostrarsi da sè in tutta la loro potenza ed indegnità al mondo. Chi vorrà interessarsi per gente, la quale parla cogli organi del Nardi, del Margotti, del Veuvillot e simili e che ci dà per tanti apostoli questi rifiuti della stampa, che menziono cento volte al giorno? Chi non vedrà qual differenza c'è tra il caduto Governo di Roma e quello che ora rinnova quella città cogli uomini e coi mezzi di tutta la Nazione?

Noi siamo persuasi, che sprovviamo per utilità pubblica quei conveni e che facendovi istituti utili ed abitazioni, che abolendo le mani morte e prosciacciando la divisione delle proprietà nella campagna romana, che eseguendo la bonificazione delle terre malsane, regolando in Roma il corso del Tevere, secondo l'eccellente progetto che si ha, aprendo altre ferrovie che vi fornino come un ventaglio tutto attorno, purificando quella gran cloaca clericale, creando scuole ed istituzioni utili, innovando insomma tutto e lasciando il Vaticano come un'isola, come un museo antico in questa nuova Roma, degnò scopo di questa nuova Italia, avremo in pochi anni superate

tutte le nostre difficoltà e persuaso tutto il mondo civile che abbiamo agito anche a suo vantaggio.

Il cardinale Antonelli, che mediante i suoi fratelli ha molte attinenze nel mondo degli affari, e che pensa soprattutto alla grandezza della sua famiglia, senza essere nipote del papa, come quegli altri che cogli oboli di altri tempi si costruirono i superbi palazzi tuttora esistenti, il cardinale Antonelli trovò da ultimo eccessiva quella commedia di deputazioni che andavano tutti i giorni a portare indirizzi al papa ed a ripetere la loro solita polemica contro l'Italia, provocando le risposte del povero vecchio, tenuto prigioniero veramente da cotesti farabutti della cattolicità. Egli ha posto un freno a questa odiosa ridicolaggine, ed ha proibito ai fogli clericali la pubblicazione dei discorsi del papa, che tornavano tanto graditi ai fogli umoristici, e che si ripubblicavano volontieri da tutti i fogli liberali. L'uomo è abbastanza astuto per comprendere che quelle deputazioni ridicole, e quei discorsi giovanili assai all'Italia e contribuirono a demolire i cospiratori che del Vaticano vogliono farsi uno strumento ai loro scopi malvagi. Anche questo è un segno dei tempi: e prove che la nostra moderazione ci ha giovato. Gli Italiani sono fini nella loro politica, e sanno che uno, il quale sa contenersi e non andare in collera, ha sempre il vantaggio sopra il furioso suo insultatore. Queste collere impotenti dei satelliti del caduto temporale hanno tanto più giovato all'Italia quanto meno noi ci siamo lasciati commuovere da esse. Anche noi possiamo dire con Dante a certi vermi, che si consumini in sè colla loro rabbia.

P. V.

## UN ARGOMENTO CONTADINO

PER

il Giornale di Padova.

Diamo, un poco corretta, una lettera di un contadino friulano circa alla libertà di vendere il bestiame.»

Signore.

Il *Giornale di Padova* è molto misericordioso verso coloro che mangiano carne, e vuole che la mangino a buon mercato. Ciò prova il buon cuore di chi lo scrive; sebbene quel buon signore voglia fare a' suoi concittadini il beneficio della carne a buon mercato, di cui egli stesso godrebbe, non già a spese sue, ma a spese di me, che sono un povero diavolo, che mi accontento di polenta, e che non ho sempre abbastanza da dare a' miei figliuoli. Giudico però, che se quel signore ha trovato il modo di far sì, che il Governo assicuri la carne a buon mercato ai cittadini, gl'insegnerei anche a far in modo che abbiamo a buon mercato la polenta noi contadini.

Io sono ignorante e non saprei trovarlo; e vedo che il Governo non lo ha trovato ancora.

Per questo abbiamo dovuto pagare cara la polenta tutta quest'annata. È vero che non ci ha mancato, e che non abbiamo patito la fame, come serviva al tempo dei nostri vecchi, quando cioè i Governi proibivano di vendere fuori di paese il grano. Essendo ora la libertà di vendere e di com-

\*) L'argomento dei bestiami è ormai entrato nella discussione di tutta la stampa. Avevamo corretto le bozze della lettera che segue, quando ci giunsero due articoli, l'uno de' quali dell'egregio veterinario sig. Bertacchi cui leggiamo nel *Giornale di Padova*, l'altro del sig. Maierotti, col quale avevamo avuto il piacere d'intrattenerci circa all'allevamento dei bestiami giorni sono. Lo spazio non ci permette né oggi né domani di annotare il primo articolo e di rispondere al secondo a noi personalmente diretto. Ma lo faremo volontieri nei giorni successivi. La discussione si anima? Tanto meglio. Considereremo anche questo fatto un vantaggio del caro attuale dei bestiami. Senza questa ricerca dei bestiami chi sa quanti anni sarebbero passati prima che la nostra stampa imparasse ad agitare la quistione dell'allevamento ed i modi di farlo con tornaconto? Altre volte noi abbiamo parlato su tale argomento: ma in Italia non si è ascoltati se non quando il bisogno è pressante. E per questo ci troviamo impreparati alla discussione ed anche agli opportuni provvedimenti. Vediamo che le quistioni economiche pullulare da questa dei bestiami. Noi le affronteremo volentieri, per quanto la stampa quotidiana offra un ristretto campo alle serie di discussioni. Siccome per noi l'economia nazionale è quistione politica, così toglieremo a quella che si suol chiamare con questo nome una parte dello spazio.

P. V.

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garanzone.

Lettere non affermate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tassini N. 113 rosso

perare le granaglie, queste vengono dall'Austria, dalla Russia, dalla Turchia ed anche dall'America occorrendo. È una vera fortuna: che altrimenti quest'inverno molte famiglie del Friuli, di quelle che mangiano polenta, sarebbero morte di fame. La secca l'hanno scorsa ci portò via tre quinti del nostro ordinario raccolto.

Io per la mia famiglia ho dovuto spendere mille e quattrocento lire in polenta.

Mi domanderà dove io le avevo quelle 1400 lire. Le risponderò che non le avevo effettive, ma che si trovarono la maggior parte allo stato di carne nella mia cassa di risparmio che è la stalla.

Avendo un bellissimo pajo di buoi di grassa, e perché li ho venduti molto bene, trovai il denaro da comperare la polenta.

Se i buoi fossero stati a buon mercato avrei dovuto venderne due paja per non morir di fame; ed allora non mi avvanzavano per il lavoro dei campi.

Quest'anno invece, con quella po' di galletta raccolta, ho pensato subito a provvedermi un pajo di vitelli. Sono piccolotti, ma giacchè quest'anno la buona pastura è abbondante, io li nutro bene e sono di buona venuta e crescono che è una meraviglia. Così un altro anno, se il raccolto sarà buono, io continuerò a nutrirli, e forse ne troverò un altro pajo; se no, venderò un altro pajo de' buoi più vecchi. Se qualcosa mi avanza, li sostituirò con altri due vitellotti.

La avverto però che, se quei signori di Padova vogliono assolutamente mangiare la mia carne troppo a buon mercato, potrebbe darsi che io, che mi accontento di polenta e qualche volta la pago cara, non potessi nemmeno sfamarne la mia gente.

Dei vecchi infermicci, delle donne puerpere, dei ragazzi qualche volta ammalati, ma più spesso di buon appetito, ne abbiamo anche noi gentaglia di contado. Se quel signore di Padova trovasse la maniera che anche noi, quando non possiamo mangiare polenta perchè troppo cara, mangiammo carne a buon mercato, gli sarei molto obbligato.

Quando avrà trovato il segreto, pregherei di comunicarlo anche a noi col mezzo del *Giornale*, ché tanto, o bene, o male, c'ingegniamo a leggere.

Mi saluti la consorte ed i ragazzi

MARCO CHIASSUL  
di Manziniello.

Manziniello 24 agosto 1872.

## ITALIA

**Roma.** Scrivono da Roma al *Pungolo*: I Gesuiti si adoperano in questo momento a formare in Roma e nelle principali città d'Italia dei Comitati di laici i quali continuano l'opera reazionaria con tutte le risorse di cui la Compagnia può disporre a loro vantaggio. Sarà questo un nuovo metodo pei Gesuiti di stringere in una catena più tenace e più forte tutte le coscienze che non osano a ribellarsi mai a chi cerca imporsi loro in nome di una Divinità, diventata istituto comodo e pieghevole di un partito politico.

Il governo è informato di tutto, e sa anche che altri Comitati si vanno formando fra le donne coll'identico scopo di operare in vantaggio degli interessi della Compagnia di Gesù. Roma sarà il centro delle operazioni, sarà il vero terreno dove si combatteranno le grandi e, probabilmente — almeno è logico sperarlo — le ultime lotte fra il partito liberale trionfante ed il partito clericale agonizzante; ed assicuratevi che dal lavoro serio, tenace, a cui si danno in questo momento tutti i seguaci del partito, dalle società segrete che si organizzano, dalla convinzione ad arte mantenuta viva nei clericali di un prossimo ritorno al papato; assicuratevi, dico, che queste ultime lotte saranno lunghe ed ostinate.

V'è perfino un numero grandissimo di romani, in cui quella convinzione di cui vi parlo è tanto salda, da insistere perchè, in qualunque operazione legale, contratti, locazioni e in altri atti in cui sia necessario determinare una data epoca, venga inserita una clausola mediante la quale si stabilisca che il contratto verrà subitamente firmato non appena il Governo italiano sarà uscito da Roma.

## ESTERO

**Austria.** La *Gazzetta di Trieste* ha da Vienna: — In seguito allo scoppio violento del cholera in Czernovitz e dintorni, venne in via telegrafica disposto, perchè le carceri non sieno sovrattondamente ripiene, di accordar il piede libero ai meno compromessi, e di erigere eventualmente delle baracche ad uso di prigione.

— Un telegramma da Graz della *Neue freie Presse* annunzia che il clero si rifiutò di celebrare

la messa solemne il giorno natalizio di Francesco Giuseppe. Si cantò in chiesa l'anno popolare senza preti e senza illuminazione.

— Giorni scorsi molti protestanti deliberarono di fondare a Gratz una Società liberale, il cui scopo si è di aiutare e difendere i corrispondenti. Si fecero loro però alcuni ostacoli, che verranno rimossi senza dubbio in appresso.

Altra Società di scopo comune devolissimo si è quella che si cerca di formare pure in Gratz per porgero aiuto a quei preti che ritornano al secolo. Ciò recherebbe un gran bene, chè molti rimangono nel sacerdozio solo perché incerti, se ne uscissero, di trovare il modo di procurarsi l'alimento.

(Progresso)

**Francia.** Il sig. Luigi Veuillot intona nell'Univers un vero diesirae. Egli vede tutta la razza umana che si abbandona agli artigli degli istriioni. — Anche questo giornale dice il suo parere sull'intervista dei tre imperatori il cui solo lato serio è, secondo l'Univers, l'inutilità. Questi tre imperatori, dice, hanno regnato un tempo sufficientemente lungo per essere conosciuti. Ci si assicura che essi sono uomini onesti. Senza dubbio essi hanno sufficiente onestà privata per non essere impiacati, ma insufficiente per non essere detronizzati e probabilissimamente anche per non esser dannati. Il tempo di grazia è trascorso; i segnali furono già dati. Religione famiglia, proprietà, tutto ciò è disfatto e non sarà rifatto che in quella facina notturna che si chiama il caos sociale. Il diluvio di fuoco coprirà valli e montagne.

**Belgio.** Sappiamo che il ministro di Francia a Bruxelles è stato incaricato di dichiarare al Governo belga che il Governo francese non potrebbe veder di buon occhio che, data l'ipotesi della partenza del papa da Roma, questi cercasse asilo in paese tanto vicino alla Francia. Il Governo di Versailles nel soggiorno del papa in Belgio vedrebbe una ripetizione del soggiorno del conte di Chambord nello stesso paese.

(Ordre)

## CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 9153 - XXI.

### MUNICIPIO DI UDINE

#### AVVISO

La vaccinazione generale di autunno avrà luogo nell'epoca e luoghi indicati dalla sottostante Tabella.

Quest'anno si credette opportuno anticiparla per lo sviluppo in alcuni ripatriati dall'estero del vauolo nel nostro Comune e per la favorevole congiuntura che trovasi a disposizione di questo Municipio la linfa vaccinica fresca e mantenuta con ogni cura purissima da due solerti nostri vaccinatori.

È inutile che si ripeta quanto b'è di già lumina-mente dimostrato una lunga esperienza, cioè come questi sia il migliore fra i preservativi in caso di epidemia e di una forza modifatrice incontestabile per il contagio vauoloso quando avvenga si sviluppi in un individuo.

Del resto corre obbligo per legge ai tutori e padri di famiglia il far sottostare i propri figli e amministrati a tale misura profilattica.

Dal Municipio di Udine,  
li 22 agosto 1872.

Per Sindaco  
MANTICA

Vaccinazione generale d'autunno 1872.

1. Vatri dott. Giov. Batt. - Via Manzoni, vaccinatore comunale per il circondario delle Grazie e Carnini in settembre ogni lunedì alle ore 12 mer.

2. Marchi dott. Antonio - Piazza Garibaldi, vaccinatore comunale per il circondario di S. Giorgio e Frazione di Cussignacco in settembre ogni lunedì alle ore 12 mer.

3. Sguazzi dott. Bartolomeo - Contrada del Sale, vaccinatore com. per il circondario di S. Nicolò e SS. Redentore in sett. ogni lunedì alle ore 12 mer.

4. Da Sabbath dott. Antonio - Borgo S. Lucia, vac. com. per il circondario di S. Quirino e Paderno in sett. ogni martedì alle ore 12 mer.

5. Antonini dott. Gaetano - Via Manzoni, vaccinatore com. per il circondario del Duomo, S. Cristoforo e S. Giacomo in sett. ogni martedì alle ore 12 mer.

NB. La vaccinazione gratuita continuerà per tutto il mese di settembre e verrà praticata di otto in otto giorni nei luoghi ed ora indicati.

**Istituto Ganzini.** Ci scrivono:

Sa Ella, sig. Direttore, dove io ho passato, giorni sono, alcune belle ore, di quelle ore che non si dimenticano così presto per le vive impressioni e la piacevole soddisfazione provata?...

Proprio all'Istituto Ganzini, ove m'era recato per sentire alcuni esami di quei giovanetti, tanto interni quanto esterni, che si educano in modo veramente esemplare. Giudice abbastanza competente, posso assicurarla che ho sentiti esami che mi lasciarono meravigliato anzichè no, sia per l'esattezza delle risposte quanto per il fare composto e ad un tempo disinvolto di quei ragazzetti, e venendo via ho meco stesso esclamato sinceramente: magari che di simili istituti privati se ne moltiplicasse la specie!..., e che avessero dei Direttori come il Rev. Ganzini per il quale l'Istruzione ha raggiunto il grado d'una passione.

Per quel poco che può valere la prego dunque, sig. Direttore, di inviare un elogio al Rev. signor

Ganzini, da estendersi a tutti i solerti docenti che si occupano con tanto zelo a creare degli allievi che figureranno per bene anche al R. Istituto Tecnico.

Di Lei devot.

G. F.

**Tentro Sociale.** Jersera, ultima rappresentazione della *Dinorah*, si fecero ai principali interpreti dell'opera delle ovazioni straordinarie. Il pubblico scelto e numerosissimo volle dare agli egregi artisti una nuova e più splendida prova della sua simpatia e della sua ammirazione, e le acclamazioni e gli applausi furono, si può dire, continui.

Oltre l'ultima parte dell'aria dell'ombra, che si replicava ogni sera, jersera si volle il bis anche del terzetto del primo atto; e questa replica fu compensata con ripetuto chiamate al proscenio e prolungati e altissimi plausi alla valentissima signora De Maesen e ai suoi degni compagni signori Minetti e del Puente.

La signora De Maesen, dopo l'aria del secondo atto, fu poi presentata di due magnifici mazzi di fiori, ornati di bellissimi nastri; e due ricchi mazzi di fiori furono pure offerti alla signora Fernandez dopo la canzone dell'atto medesimo.

A varie riprese venne inoltre gettata sul palcoscenico una quantità di mazzolini; la signora De Maesen, che non poteva raccoglierli tutti, fu assistita in quest'opera dai servi di scena, i quali, da ultimo, vista la quantità di fiorellini che coprivano ancora il proscenio, ricorsero tranquillamente ad un'ultra-prosaica granata con cui si furono di far sparire que' poveri fiori, che non devon certo avere sorriso, come quelli di cui canta il cacciatore della *Dinorah*.

Se iersera adunque i fiori hanno abbondato, hanno abbondato anche, come abbiamo detto, gli applausi; tutti i principali pezzi dello spartito furono accolti con acclamazioni persistenti e clamorose; e se artisti ed orchestra gareggiarono nell'eseguirlo in modo ammirabile, il pubblico non lesinò le dimostrazioni più liete e festose, dinostazioni che in qualche punto riuscirono davvero entusiastiche.

Solo sul finire dell'ultimo atto una piccola nube minacciava di sorgere sull'orizzonte, avendo il coro per un'istante perduta la bussola; il rumore significativo che s'alzò dalla platea avendo fatti accorti i coristi dell'avvicinarsi della burasca, essi s'orientarono tosto e poterono giungere in porto felicemente.

Lo spettacolo quindi ebbe termine in modo degno dell'opera e degli artisti, e così l'esito della serata fu davvero trionfale dal principio alla fine.

Domani a sera va in scena l'opera del maestro Marchetti *Romeo e Giulietta*.

**Beneficenza.** Il signor Gaudenzio Tosi vincitore del primo premio *Falla* corsa biroccini del 21 corrente, elargì ai poveri del Comune metà del relativo importo consistente in It. lire 225, — ond'è che la Congregazione di Carità di Udine rende al signor Tosi per questo suo atto benefico

pubbliche grazie.

Udine, 22 agosto 1872.

Il Presidente  
C. Facci

**Registriamo** nella Cronaca la seguente notizia, tolta all'*Esercito* del 24 corrente, la quale riguarda anche un nostro distinto concittadino:

Il maggior Generale Gareri, ed il capitano aggregato di stato maggiore B. Leuna furono incaricati di assistere alle grandi manovre in Inghilterra.

**Incendio.** Il 21 corrente io Poffabro scoprii un incendio nella casa di certo Roman di Tomat, che in due ore ne rimaneva quasi del tutto distrutta. Le autorità municipali, ed i pochi della frazione che non si trovavano lungi pello sfalcio dei sieni, accorsero tosto e poterono almeno impedire che il fuoco prendesse proporzioni maggiori. La distruzione dei mobili e del locale nuovo quasi del tutto, importa una perdita di circa lire 2600; e si sta formando una colletta per soccorrere ai disgraziati colpiti dall'infortunio, la cui origine viene attribuita ad un semplice caso. Nell'estinzione del fuoco si distinsero il cursore comunale, Sina Pietro, Colussi Pietro, e Dozzo Tessa G. Battista di Frisanco; ed essi meritano perciò quell'elogio che si crede tributar loro col solo annunciare la utile cooperazione da essi prestata a circoscriver l'incendio.

**Arresti.** Nelle ore pom. di ieri furono arrestati R... Carlo d'anni 20, per furto, con destrezza, di una ronca, e B... Giuseppina d'anni 24 per scandalo e disordini pubblici.

### Ufficio dello Stato civile di Udine

Bollettino settimanale dal 18 al 24 agosto 1872.

Nascite

Nati vivi maschi	9	femmine	7
• morti	1	•	0
Esposti	0	•	1
Totale N. 18			

Morti a domicilio

Giacomo Casarsa di Ferdinando di mesi 7 — Giuseppe Sartori fu Luca d'anni 78 agricoltore — Marco Luzzatto fu Abramo d'anni 62 agente di commercio — Angelo Longo di Giacomo d'anni 4 e mesi 10 — Paolina Espani di mesi 6 — Giovanni Lobero di Giacomo d'anni 3 e mesi 7 — Paolina Filasero-Parisio fu Giuseppe d'anni 69 attendente alle occupazioni di casa — Giuseppe Li-

votti di giorni 40 — Giovanni Franzoja fu Giacinto d'anni 69 medico — Maria Adami di Antonio d'anni 5 — Rosa Blasutti di Domenico di mesi 2 — Eleonora Manin di Alessandro d'anni 1 e mesi 6 — Ermenegilda Virgilio di Giovanni Battista d'anni 4.

#### Morti nell'Ospitale Cirilo

Pietro Luchetta fu Maurizio d'anni 70 guardia carceraria — Ermacora Danzini d'anni 4 e mesi 4 — Giuseppe Dighetti d'anni 1 e mesi 5 — Giovanni Stel fu Domenico d'anni 81 agricoltore — Maria Dangino di mesi 8 — Pio Debino d'anni 1 e mesi 2 — Luigi Digoitosi d'anni 1 e mesi 4.

Totale N. 20

#### Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'Albo Municipale

Giuseppe Gozzo fabbro ferraio con Teresa Miconi Setajola — Giovanni Battista Perigo agricoltore con Maria Quaino contadina — Leonardo Canciani possidente con Barbara Visintini agiata — Alessandro Glucksberg R. impiegato in pensione con Giuseppina Del Zan cugitrice.

## FATTI VARI

#### Maieghli vacanti. Verolanuova (Brescia)

Una maestra diretrice dell'Asilo d'Infanzia. Stipendio L. 600. Scade il 1 ottobre. Le istanze all'Ufficio municipale

**Abbiatagrasso.** — Una maestra elementare inferiore. Stipendio L. 467. Scade il 15 settembre. Le istanze al Sindaco.

**Cave (Roma).** — Un maestro di 2.ª elementare. Stipendio L. 720. Scade il 10 settembre. Le istanze all'Ufficio municipale.

**Ravenna.** — Un maestro elementare inferiore. Stipendio L. 600. — Un maestro di 4.ª classe elementare Stipendio L. 900. — Un maestro nella scuola unica nella frazione Massiera, Stipendio L. 600. Scadono il 31 agosto. Le istanze all'Ufficio municipale.

**Schio (Vicenza).** — Una maestra nella scuola mista della Curazia di Giovenale, Stipendio L. 500. Scade il 15 settembre. Le istanze all'Ufficio municipale.

**Fara d'Adda (Bergamo).** — Un maestro elementare. Stipendio L. 500. — Una maestra elementare. Stipendio L. 333.33. — Una maestra elementare nella scuola mista nella frazione Massiera de' Mezzi. Stipendio L. 333.33. Scadono il 31 agosto. Le istanze al Sindaco.

**Milano.** — È aperto il concorso a tutto il 9 settembre alla nomina di ricevitore del lotto al Banco N. 134, coll'aggio medio annuale (lordo) di L. 4995 73. Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire alla Direzione compartimentale di Torino l'occorrente istanza, in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con R. decreto 24 giugno 1870. N. 5736, nonché i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo articolo 136 qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte nel menzionato regolamento sul lotto.

**Venezia.** — È aperto il concorso a tutto il p. v. settembre a due posti di segretario presso il municipio di Venezia, l'uno di prima classe col soldo di annue L. 3300, l'altro di seconda, con quello di annue L. 3000.

**Napoli.** — Un avviso del ministero di P. Istruzione dichiara aperto il concorso alla Cattedra di Chirurgia e Zoologia vacante nella R. Scuola superiore di Medicina Veterinaria di Napoli. L'assegno annuale è di L. 1500. Le domande debbono presentare non più tardi dell'8 ottobre.

**Esposizione di Vienna.** L'Esposizione Universale di Vienna che avrà luogo nel prossimo anno, è uno degli argomenti di cui maggiormente si preoccupa anche l'Italia. In parecchie province per iniziativa di alcuni corpi morali si prese già tutte quelle disposizioni che valgano a far degna rappresentare il nostro paese in questa mondiale Esposizione.

Ad esempio, la provincia di Ancona ha stanziato la somma egeria di L. 20,000 per una mostra preparatoria da farsi prima che gli oggetti sieno mandati alla Esposizione di Vienna.

A Milano si ha a quest'ora un fondo di circa 6000 lire per promuovere ed aiutare il concorso degli Espositori a Vienna.

A Vicenza poi gli espositori furono di già avvisati che loro saranno fatte gratuitamente tutte le spese di trasporto.

Sappiamo che simili disposizioni si sono già prese o stanno per prendersi da molte altre provincie, cosicché tutto fa sperare che, mercè questi aiuti ed incoraggiamenti, l'Italia potrà degna rappresentare anche all'Esposizione di Vienna.

Venne già annunciato che l'Italia potrà disporre di uno spazio molto maggiore di quello toccato alla Esposizione di Parigi.

Oltre a questo spazio, potremo disporre di un cortile scoperto di metri quadrati 2570 adiacente alle gallerie trasversali a noi assegnata, e per di più di un'area sufficiente nel parco.

Nel *Palazzo dell'Industria* l'Italia figurerà tra il Belgio e la Svizzera.

**Regali** che furono consegnati al principe Mila di Serbia in occasione della sua ascesione al trono, sono stupendi. La cittadinanza di Belgrado gli offrì un lavoro magnifico fatto a Monaco consistente in varie piramidi poste sopra un quadrato, con dei lavori

agli angoli, e in cima della piramide maggiore un Dio che colla bandiera spiegata in mano schiaccia co' piedi una boccia. Alle quattro pareti del quadrato vi sono incisi in argento i momenti e fatti più interessanti della storia serbica. Tutto questo lavoro è in oro ed argento. La città di Semendri mandò in regalo uno schioppo da caccia di grande valore, adorno di molte pietre preziose. La città di Negotin mandò un equipaggio molto elegante con quattro cavalli di prima razza ungherese. Sabazio viò un calamaio tutto d'oro con bei lavori incisi commemoranti fatti storici. Ogni città e villaggio mandò qualche ricordo a S. A. il principe in segno di simpatia e di contentezza. Quello che merita più lode, è un album con più di 300 ritratti dell'ufficialità serba, lavorato a Vienna, e si dice che sia un lavoro stupendo, il quale avrebbe dato l'ammirazione anche in quella capitale. Questo album ha la cornice d'oro, con incisioni che ricordano fatti storici. Insomma la simpatia e l'ospitalità che si manifesta verso il Principe è grande. (Oss. Triestino).

**Mediechesse.** Pietroburgo vedrà ben presto realizzarsi nel suo seno una nuova istituzione

studi di perfezionamento si all'estero che all'interno del Regno.

Le domande dovranno essere presentate al ministero della pubblica istruzione non più tardi del giorno 28 settembre p. v.

La Gazzetta Ufficiale del 28 agosto contiene:

1. R. decreto 4 agosto, a tenore del quale la Commissione superiore da istituirsi con espresso mandato di esaminare e decidere sulle istanze degli ufficiali ed assimilati della Regia marina che ad essa ricorrono in ultimo appello, sarà composta come segue:

Presidente: De Viry comm. Eugenio, contr'ammiraglio, presidente del Consiglio superiore di marina;

Membri: Isola comm. Ulysse, contr'ammiraglio, comandante in capo del 1° dipartimento marittimo; Cerruti comm. Carlo, contr'ammiraglio, comandante in capo del 2° dipartimento marittimo;

Acton comm. Guglielmo, contr'ammiraglio, membro del Consiglio superiore di marina;

Membro e segretario: Roberto comm. Amilcare, contr'ammiraglio, giudice del tribunale supremo di guerra e marina.

2. R. decreto 18 agosto che convoca il collegio elettorale di Patti per il giorno 8 settembre prossimo. Occorrendo una seconda votazione avrà luogo il 15 dello stesso mese.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

4. Il seguente decreto del ministro dell'intero in data 21 agosto:

Risultando da notizie ufficiali che il tifo bovino si è manifestato nel territorio di Amburgo ed in qualche altra parte del vicino territorio germanico, si decreta:

Articolo primo. È vietata la introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, ed in generale di tutti i ruminanti, delle pelli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali, provenienti dai porti germanici dell'Elba e del mare del Nord.

Articolo secondo. Le pelli secche, le corna, le unghie e la lana di detti animali subiranno, prima di essere consegnate in pratica, il trattamento sanitario prescritto colla circolare 9 giugno 1866, n. 80/893 della ex Direzione generale di sanità marittima del Regno.

## CORRIERE DEL MATTINO

— La notevole uscita del bestiame dall'Italia e il rincaro del prezzo della carne, hanno indotto qualche Camera di commercio e Società agraria a chiedere al ministero di agricoltura e commercio dei provvedimenti speciali, come sarebbe il divieto d'esportazione od almeno una tassa elevata alla uscita dai confini dello Stato.

L'on. ministro Castagnola non poteva aderire a tali istanze, per le quali il sistema protettivo verrebbe a urtare contro la libertà commerciale inaugurata fra noi.

Ed egli approfittando dell'occasione portagli: da tale domanda, scriveva la seguente lettera, in cui alla conferma delle sane dottrine economiche si associano utili considerazioni pratiche rispetto al commercio del bestiame ed alle sue immediate conseguenze:

Alla Società agraria di Lombardia.

Roma addi 24 agosto 1872.

È oramai un fatto accertato che l'esportazione del bestiame bovino ha assunto nel decorso anno ed in quello che volge al suo termine una grande proporzione. Infatti, nel mentre nel 1870 l'esportazione ascendeva a lire 18,083,550, nel 1871 salì a lire 40,417,370. E la statistica del commercio d'esportazione e d'importazione testé pubblicata dal ministero delle finanze ci avverte che siffatta esportazione è sempre in aumento. Essa che nel primo semestre 1871 era di L. 43,574,320, è salita a L. 46,335,480 nel periodo corrispondente di quest'anno. E l'esportazione delle vacche in ispecie è più che raddoppiata.

A quest'argomento del commercio del bestiame si rivolse tutta l'attenzione di questo ministero, perciò, mentre essa è di grande rilevanza per i rapporti internazionali, tocca pur molto da vicino le condizioni dell'agricoltura e quelle della pubblica alimentazione.

Nel decorso anno questa grande ricerca di bestiame diminuì il danno della mancanza dei foraggi, ma io non tralasciai di far notare che avrebbe più tardi recato delle difficoltà ai coltivatori.

Questa considerazione ed il notevole rincaro del prezzo della carne hanno fatto sorgere in diversi luoghi d'Italia l'opinione che occorrono provvedimenti atti a rimediare al temuto danno, e quindi si è domandato che fosse vietata l'esportazione del bestiame, o almeno che fosse imposto un forte dazio d'uscita.

Io mi attendeva già a siffatte manifestazioni, le quali soglionsi ripetere con molta frequenza ogni qualvolta un interesse parziale si crede ferito.

Ma il governo che ha il dovere d'esaminare le questioni economiche sono tutti i loro aspetti ed in tutte le loro fasi, deve andare molto a rilento prima di porsi sopra una via che diverge assolutamente dal sistema di libertà commerciale inaugurato e mantenuto con si buoni frutti.

Non è mestieri che io ricordi a codesta associazione le cagioni per le quali le restrizioni imposte al commercio delle derrate recano sempre effetti perniciosi. La storia della legislazione dei grani dimostra che si sono sempre aggravati gli effetti delle carestie coi divieti di esportazione, coi premi all'importazione, con tutti i regolamenti intesi a portare

l'abbondanza ove è la penuria. Tolti i vincoli, migliori i mezzi di comunicazione, lo doloroso carestie, di un tempo cessarono quasi per incanto, e se il prezzo del grano rimase sottoposto come quello d'ogni altra merce allo variazioni del mercato, esso non furono mai così vive, così repentine, così pericolose.

La cosa non corre diversamente per il bestiame. Le migliori comunicazioni interne, l'apertura dei valichi alpini, le più dirette relazioni colle vicine nazioni ed altre cagioni accidentali come la epizoozia e la guerra franco-germanica che di lì luogo ad uno straordinario consumo ed instillò la produzione, cagionarono un considerevole aumento di esportazione. Ma lo stesso aumento di prezzi che si manifesta sui nostri mercati e che si farà sempre maggiore, qualora un sollecito e incessante svolgersi dell'allevamento non giunga a impedirlo, questo aumento di prezzi promuoverà una reazione che scongiurerà i danni temuti. E intanto si consegnerà il vantaggio che la produzione del bestiame, diventando più remuneratrice che prima non fosse, alleterà i coltivatori ad attendervi, e la nostra agricoltura potrà così mirare a maggior perfezione.

Anzi è mio proposito di approfittare di questa favorevole occasione per ispingere il paese a rivolgere più di quanto non lo abbia fatto sinora, le sue cure all'allevamento del bestiame. Cestuta Associazione conosce già come fin dal decorso anno io abbaciai i Comizi e le Associazioni ad occuparsene in special modo mediante l'istituzione di stazioni di tori di monta, per le quali io primisi dei sussidi. Io seguirò nella stessa via, raccomanderò ai Consigli provinciali di venire in soccorso all'opera dei Comizi. L'interesse privato farà il resto.

Voglio augurarmi che cestuta Associazione converrà nelle idee di questo ministero, il quale desidera che il paese sappia che non è nelle vedute del governo di porre alcun ostacolo al commercio del bestiame.

Il Ministro: CASTAGNOLA.

— Siamo in grado di assicurare che la notizia data dal *Diritto*, rispetto all'*Esequatur* concesso al vescovo di Monopoli, è inesatta.

Mons. Dalena, vescovo di Monopoli, ha prentate le bolle di sua nomina a quella chiesa e ha domandato l'*Esequatur*. Sulla domanda fu inteso il Consiglio di Stato e il ministro guardasigilli ha proceduto con iscrupolosa osservanza della legge. (*Op.*)

— Leggesi nella *Nueva Roma*:

Il generale Garibaldi ha scritto una lettera al signor Parboni di Roma, colla quale applaudisce all'idea del grande Comizio, da tenersi al Colosseo, per chiedere pel popolo il diritto del suffragio universale. Sembra che il generale sarà rappresentato al Comizio da suo figlio Ricciotti.

— Scrivono da Ginevra al *Fanfulla*:

Alcuni membri influenti dell'Internazionale, a torto o a ragione tengono Carlo Marx in conto d'un agente di tali governi a danno dell'Internazionale; epperciò, dopo aver dichiarate nulle e di nessun valore le determinazioni che si prenderanno al Congresso dell'Aia hanno deciso di tenere essi un Controcongresso, che verrà tenuto a Neuchâtel in Svizzera il 2 del prossimo settembre.

— L'Imperatore d'Austria invia il conte Fontanay in missione a Tronville. Questa missione ha per scopo quistioni commerciali e doganali.

La visita del principe Orloff a Trouville non pare assolutamente estranea al convegno di Berlino.

Gli arresti di comunalisti a Parigi continuano.

(*Fanf.*)

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Tronville** 23. La nave da guerra americana *Shenandoah* venne oggi e salutò il presidente con 21 colpo di cannone.

Il *Coligny* rispose. La *Shenandoah* ritornò all'Havre.

**Belgrado** 22. Il Principe fu incoronato fra le acclamazioni d'una folla immensa.

Il Principe, rispondendo alle congratulazioni del Corpo diplomatico, protestò essere suo desiderio di mantenere buone relazioni colle Potenze.

**Berlino** 23. L'Imperatore Guglielmo partirà il 27 corrente da Gastein ed arriverà il 28 a Salisburgo, il 29 a Ischl, e di lì si recherà a Gmunden, Plambach, Passavia, Ratisbona; donde ripartirà il 30, e tenendo la via di Eger e Reichenbach, arriverà la stessa sera a Lipsia.

**Londra** 23. Il *Times* ha un telegramma da Ginevra, col quale è dichiarata priva di fondamento la voce che il Tribunale abbia accordato all'America quattro milioni di lire di sterline per danni ed interessi.

**Belfast** 24. La tranquillità continua; l'ammontare dei danni è di un milione e mezzo di franchi. A Droghe le truppe vennero consegnate, dietro la voce che i Cattolici abbiano intenzione di uccidere i protestanti.

**Madrid** 24. Revera fu nominato comandante dell'esercito del Nord in luogo di Gayon ch'è gravemente ammalato. Si temono nuovi movimenti carlisti alla frontiera.

**Londra** 24. Un Decreto ordina che il bestiame proveniente dall'Austria, dall'Ungheria, dalla Germania, dalla Turchia, dall'Italia, dalla Grecia, dal Belgio e dalla Francia deve essere ucciso dieci giorni dopo lo sbarco, eccettuato quello sbucato a Southampton per la contumacia. Lo sbarco del bestiame della Russia è proibito.

**Balona** 24. Le elezioni di Spagna daranno una grande maggioranza governativa, e un centinaio di repubblicani. I sagastiani, gli alfonisti e gli unionisti saranno poco numerosi.

I carlisti si asterranno. Le Autorità spagnuole avvertirono il Governo francese, che nei Dipartimenti della frontiera trovansi molti carlisti che preparano un movimento che dovrebbe scoppiare il 26 agosto, e domandarono misure contro di essi.

**Belgrado** 23. Il Principe ricevette ieri i membri dell'ex Reggenza, i quali gli consegnarono una relazione sulla situazione della Serbia. Ricetto quindi Dolgoruki, che lo complimentò in nome del Czar. Ricevette infine il Corpo diplomatico. Il console Longworth, come decano, gli indirizzò un discorso, in cui parlò dello stato soddisfacente del paese, espresse la speranza che il Principe renderà la Serbia felice. Il Principe gli rispose che procurerà di giustificare questi sentimenti e di meritare la fiducia delle Potenze garanti. Il Principe ricevette altre persone. Blaznovatz fu nominato generale. La rivista delle truppe fu brillante.

**Belgrado** 24. Il Principe passò in rivista l'esercito e la milizia. Diede un gran pranzo cui assistettero gli inviati esteri.

Il Principe ricevette, secondo l'uso, magnifici regali da tutte le principali città.

Stassera gran ballo dato dal Municipio. Intervennero gli inviati esteri. Ordine perfetto.

**Gasteln** 24. L'Imperatore di Germania, in seguito di male al piede, non andrà al convegno d'Ischl, ma partirà direttamente per Berlino. L'Imperatore telegrafò all'Imperatore d'Austria, per fare le sue scuse cordiali, ed inviò il suo aiutante di campo, conte Lendorf, presso l'Imperatrice per fare egualmente con essa le sue scuse.

**Madrid** 24. Il Re la Regina, e i Principi sono giunti stamane accompagnati dai ministri. Notizie delle Province dicono che le elezioni sono in cominciate da per tutto assai tranquillamente.

## Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

25 agosto 1872	O R E		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	752.4	715.7	753.6
Umidità relativa . . . . .	62	34	61
Stato del Cielo . . . . .	quasi ser.	ser. cop.	coperto
Acqua cadente . . . . .	0.2	—	—
Vento ( direzione . . . . .	—	—	—
Termometro centigrado ( massima . . . . .	21.0	24.0	19.2
Temperatura ( minima . . . . .	26.5	16.2	14.2
Temperatura minima all'aperto			

## NOTIZIE DI BORSA

**Parigi**, 24. Prestito (1872) 82,62; Francese 55,35; Italiano 68,70; Lombarde 498; Obbligazioni, 261,75; Romane 434,—; Obblig. 186,—; Ferrovie Vittorio Emanuele 209,25; Meridionali 212,50; Cambio Italia 6,3/4, Obblig. tabacchi 490,—; Azioni 722,—; Prestito (1874) 85,60; Londra a vista 25,62,—; Inglese 92,11/16, Aggio oro per mille 8,3/4.

**Berlino** 24. Austriche 209,—; Lombarde 428,5/8; Azioni 208,5/8; Italiano 67,1/2.

**Londra**, 24. Inglese 92,11/16; Italiano 67,1/8, Spagnuolo 29,1/2; Turco 52,4/2.

**New York**, 23. Oro 413 3/8.

FIRENZE, 24 agosto		
Rendita	73,75.	Azioni tabacchi
* fine corr.	—	— fino corr.
Oro	21,62 1/2	Banca Naz. it. (nomin.)
—	27,45.	— Azioni ferrov. merid.
Londra	402,37.	— Obblig.
Parigi	85,80.	— Bonci
Prestito nazionale	— ex coupon	— Obbligazioni ecc.
—	—	— Obbligazioni tabacchi
Obbligazioni tabacchi	428.	Banca Pavesca

TRIESTE, 24 agosto

Zecchin imperiali	flor.	5,33.	5,24.




<tbl\_r cells="4" ix="4" maxcspan

